



RASSEGNA STAMPA 23 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

IL PAESE GIALLOROSSO

LE STRATEGIE CONTRO LA CRISI

NULLA DI FATTO

Si è concluso senza un accordo il confronto tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil e i ministri Gualtieri e Nunzia Catalfo

Muro contro muro sui licenziamenti Per la cig arrivano altri 5 miliardi

La proroga non basta. I sindacati chiedono un confronto al premier

● **ROMA.** Sulla cassa integrazione il governo stanza altri 5 miliardi, ma è scontro sullo stop ai licenziamenti. L'ipotesi di una proroga del divieto fino al prossimo 31 gennaio, attualmente data della fine dello stato di emergenza, non basta per i sindacati, che si rivolgono direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Che la situazione richieda ancora un argine è lo stesso premier a dirlo, affermando che «i contraccolpi della crisi sono ancora forti e non è possibile, in questa fase, dismettere la rete di protezione disposta sin dall'inizio della crisi in favore dei lavoratori e delle imprese» e per questa ragione «ri-finanziamo con 5 miliardi un nuovo e ulteriore ciclo della cassa integrazione». Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono garanzie quanto più possibile estese. Il confronto tra i segretari

generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri con i ministri dell'Economia e del Lavoro, Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo si è concluso con un «nulla di fatto». Nessun accordo. Anzi, i sindacati ne sono usciti rimarcando le forti «distanze» e respingendo come «insufficiente» l'apertura del governo sulla possibilità di estendere il blocco dei licenziamenti fino a fine gennaio, rispetto alla prevista «scadenza» del 31 dicembre 2020. Ma per i sindacati la situazione che vive il Paese è «drammatica» e non si può non proseguire «con misure straordinarie» in una situazione straordinaria. Per cui la proposta da loro avanzata è di «una soluzione in cui le ulteriori 18 settimane di cassa integrazione annunciate dal governo e il blocco dei licenziamenti devono camminare di pari passo». Le 18 nuove settimane

dovrebbero essere divise in 6 settimane fino alla fine di quest'anno in modo da coprire chi avrà esaurito le precedenti del dl Agosto, a partire da metà novembre fino al 31 dicembre e dovrebbero entrare nel prossimo decreto legge; le altre 12 sarebbero previste nel 2021 e andrebbero in legge di Bilancio. I sindacati chiedono, dunque, che cig Covid e blocco dei licenziamenti viaggino parallelamente, senza legare la fine del blocco ad una data precisa, ma conteggiando le settimane. Questo significa che se con un utilizzo continuativo delle nuove 12 settimane di cassa integrazione nel 2021 si arriva fino al 21 marzo, con un ricorso scaglionato si potrebbe andare ad una copertura più lunga, fino ad arrivare potenzialmente a giugno. Un'ipotesi di blocco ancora più lungo che il governo non sarebbe disponibile a considerare.



ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

Tamponi anche nei laboratori privati convenzionati ma in numero esiguo e la priorità va data a strutture e aziende

Autorizzati dalla Giunta regionale. Due i laboratori in Capitanata: a Foggia e San Giovanni Rotondo

MATTEO FIDANZA

La decisione presa dalla Giunta regionale pugliese al riguardo dei laboratori privati accreditati di analisi della rete Sars Cov 2, che vengono autorizzati all'esecuzione di test molecolari per i soggetti asintomatici, ad un costo massimo di 80 euro, ha fatto aprire un dibattito al quale stanno contribuendo soprattutto le forze di opposizione.

Il primo ad intervenire è stato il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, **Ignazio Zullo**. A suo parere, "Se si pensa di fermare la crescita esponenziale della diffusione del virus con i tamponi a pagamento, siamo di fronte a principianti sprovvisti". Non la pensa proprio così. Invece, il suo collega consigliere regionale **Giannicola De Leonardis**, anch'egli di Fratelli d'Italia, il quale plaude all'iniziativa, in virtù della considerazione che "permette alla sanità pubblica pugliese di non andare in tilt, aumentando considerevolmente il numero di tamponi ed allargando la platea anche ai soggetti asintomatici interessati per motivi personali, senza la rigidità del protocollo vigente". L'unico rilievo mosso da De Leonardis concerne il corrispettivo da pagare e auspica che si possa "calmierare al ribasso il costo per gli utenti, con benefici per la comunità tutta".

Scorrendo l'elenco dei laboratori privati accreditati della Rete Covid, comunicato dalla Regione Puglia, si notano 6 soggetti in provincia di Lecce, 2 nel barese, 1 nel brindisino, 2 nella provincia di Taranto, 3 nella BAT e, infine, 2 in Capitanata: il Centro Analisi Cliniche ed Ormonali, sito a Foggia, e il Laboratorio Analisi Villani di San Giovanni Rotondo.

La dottoressa **Giovanna Genua**, direttrice tecnica presso il Centro Medico Diagnostico Telesforo e coordinatrice dell'in-



Si potrà accedere al Centro Analisi Cliniche e Ormonali solo se si è asintomatici. Il tampone destinato in forma residuale alla cittadinanza

tera struttura, spiega a **L'Attacco**, innanzitutto, che "siamo inseriti nella Rete Covid già dal maggio scorso e, fino ad ora, abbiamo lavorato in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'ASL FG, per gli istituti di ricovero e cura in generale, che hanno l'obbligo di ricovero per l'effettuazione del

tampone. Nella forma che prevede un pagamento, invece, abbiamo lavorato per le aziende private, per la prevenzione sul posto di lavoro, su richiesta del medico competente, come da autorizzazione ricevuta attraverso la delibera regionale. Da ieri sera, abbiamo appreso che possiamo aprire anche ai privati e attendo i dettagli che sono contenuti nella delibera in via di pubblicazione".

La dottoressa Genua chiarisce che si potrà accedere al Centro Analisi Cliniche e Ormonali soltanto se si è asintomatici, mentre coloro che hanno avuto contatti con persone risultate positive non potranno farvi accesso. Fino a mercoledì 21 ottobre, vigeva il divieto di ricevere privati, mentre adesso si è in fase di riorganizzazione e "sicuramente il tampone verrà fatto su prenotazione, seppur in forma residuale. La priorità, infatti, va data alle strutture summenzionate e alle aziende private, per le quali, ai fini della prevenzione sul luogo di lavoro, il medico competente può richiederlo per necessità. Successivamente c'è il cittadino che lo chiede per rientrare a lavoro

PORTFOLIO



Ignazio Zullo, consigliere regionale di FdI



Giannicola De Leonardis, consigliere regionale FdI



Giovanna Genua, direttrice tecnica Centro Medico Diagnostico Telesforo



o partire per un viaggio, per esempio". È stato istituito un apposito indirizzo di posta elettronica, covid19@centrodiricercaclinicheormonali.it, al quale inviare la richiesta di prenotazione e, "successivamente valuteremo se farlo una volta alla settimana e con quali numeri". La difficoltà risiede nel fatto che "finora le nostre prestazioni erano fatte sulla base di una stima che non è più attuale, perciò occorrerà il tempo per poterci approvvigionare per soddisfare anche le esigenze della popolazione. Ad ogni buon conto, non possiamo superare le 100 prestazioni complessive al giorno, perché è questa la nostra forza lavoro, contrattualizzata con la Regione". E, con comunicazione ufficiale del Centro, è stato stabilito che si potranno effettuare non più di 4 tamponi a settimana, tutti nel corso dello stesso giorno.

La forza lavoro alla quale si riferisce la dottoressa Giovanna Genua è composta "da biologi tecnici e biologo molecolare, che dirige il laboratorio X-Plus con specializzazione in Microbiologia e Virologia, perché il test molecolare viene svolto proprio con tecnica di Biologia molecolare".

Si attende parecchia richiesta di tamponi, perché "ne avevamo ricevute già numerose quando non eravamo autorizzati a svolgerli anche per i privati. Va specificato che, comunque, occorre sempre l'espressa richiesta del medico curante che specifichi la ragione per cui l'utente desidera fare il tampone". Come detto prima, le prestazioni dei privati possono essere erogate soltanto a chi non mostra sintomi, nel caso opposto è sempre il medico di medicina generale a dover intervenire attivando il Dipartimento di prevenzione che, a sua volta, stabilirà contatti con il soggetto sospetto.

Da ultimo, il costo del tampone, così come da delibera regionale n. 652, è stabilito in 80 euro motivato "non solo dall'esecuzione, dai reagenti e dal materiale che si impiega, ma vi è un processo di sanificazione che va fatto tempestivamente con meccanismi di sanificazione appropriati. Se ci sarà un'indicazione regionale che prevederà il ribasso del costo, ci adatteremo. Ci siamo sempre attenuti scrupolosamente alle direttive regionali e continueremo a farlo".



PROVVEDIMENTI



Dall'alto, Michele Emiliano e, in basso, Pier Luigi Lopalco; a sinistra, Franco Landella

Landella vieta la sosta in alcune vie, Emiliano lascia a casa le ultime 3 classi delle superiori

Inizia a destare particolare preoccupazione la situazione dei contagi da Covid-19 a Foggia. Sono ben 432 le persone risultate positive e, di queste, 123 sono ricoverate al Policlinico Riuniti mentre i restanti 309 sono nelle proprie abitazioni. Proprio in ragione di ciò, il sindaco di Foggia, **Franco Landella**, ha cercato di correre ai ripari ed ha emanato un'ordinanza che stabilisce il divieto di sostare nei pressi dei locali presenti in alcune aree cittadine. "Il provvedimento - spiega dall'ente comunale - è maturato a seguito della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svolto questa mattina (ieri, ndr) in videoconferenza, con la partecipazione del prefetto **Raffaele Grassi**, del direttore generale dell'ASL, **Vito Piazzolla**, del presidente della Provincia di Foggia, **Nicola Gatta**, e dei sindaci dei comuni più grandi della Capitanata".

Da oggi e fino al 13 novembre 2020 è vietato lo stazionamento per le persone, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, dalle ore 21:00 e fino alle ore 02:00 del giorno successivo, in via Dante, Largo degli Scopari, via Duomo, piazza Del Lago, piazza Pericle Felici, piazza De Sanctis, piazza Mercato, piazza Martiri Triestini, piazza Cesare Battisti, via Oberdan, piazza Padre Pio e piazza De Gasperi. La violazione sarà punita con una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 400 euro a 1000 euro.

Con buona certezza, questo è solo un primo provvedimento e, nei giorni a venire, Landella potrebbe intervenire ancora, avvalendosi delle direttive ricevute dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, nelle quali si specifica che i sindaci individuano le aree da chiudere, parzialmente o totalmente, al fine di contenere i contagi da Covid-19. "Le aree interessate dal provvedimento - aggiunge, infatti, il primo cittadino di Foggia - individuate di concerto con la Questura, sono quelle in cui sono stati eseguiti dei controlli negli scorsi fine settimana. Ma stiamo valutando l'ipotesi di ampliare l'ordinanza alle zone limitrofe come corso Garibaldi (da via Duomo a corso Vittorio Emanuele II), via Lanza, corso Vittorio Emanuele II, piazza Federico II e via Arpi (tratto tra piazza Baldassarre al museo civico). Nel mentre i più sindaci stanno cercando di limitare, per quanto possibile, il propagare del Covid-19 tra le proprie cittadinanze, la Regione Puglia ha comunicato che è iniziata la distribuzione del vaccino antinfluenzale, ritenuto "particolarmente importante nel corso della pandemia". Le dosi che la Regione si è aggiudicata sono 2,1 milioni e le prime sono state distribuite ieri ai medici di Medicina generale che operano al quartiere San Paolo di Bari. Da oggi ed entro 4-5 giorni sarà consegnato

il resto delle 450 mila dosi di vaccino previste per i medici di Medicina generale e per i pediatri di Libera scelta ai quali potranno rivolgersi tutti i cittadini aventi diritto che intendono aderire alla campagna di prevenzione". Nella provincia di Foggia sono 130 mila le dosi di dei vaccini contro l'influenza e, man mano che le ditte produttrici consigneranno le altre, si completerà la fornitura. Gli operatori del Servizio Igiene e Sanità Pubblica stanno monitorando l'arrivo dei quantitativi e la successiva distribuzione in programma ai singoli medici e ai singoli pediatri. Per i medici che ne facciano richiesta, c'è inoltre la possibilità di rivolgersi direttamente al distributore, previo accordo con il Dipartimento di prevenzione che sta provvedendo anche alla costituzione della scorta per le prossime settimane.

Le scuole restano osservate particolari, soprattutto in virtù dei problemi che si stanno riscontrando per quanto attiene l'ambito riferito al trasporto pubblico locale. Sono diventate scene all'ordine del giorno, quelle che mostrano sovraffollamenti e scarso rispetto delle misure di prevenzione, dopo numerosi appelli a prendere provvedimenti giunti da un po' tutte le parti, il rieletto presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha rotto gli indugi. Al termine del Tavolo permanente regionale avvio anno scolastico 2020/2021, riunito ieri mattina dalla direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale, **Anna Cammalleri**, al quale hanno partecipato Emiliano, l'assessore alla Scuola, **Sebastiano Leo**, ai Trasporti, **Gianluigi Gianni**, e alle Politiche della Salute, **Pier Luigi Lopalco**, con tutte le componenti del tavolo, il presidente regionale e ha provveduto a firmare l'ordinanza n. 397, relativa a "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19". In essa, si dispone che da lunedì 26 ottobre prossimo "sono sospese le attività didattiche in presenza in tutte le scuole secondarie di secondo grado", ma non per tutte le classi bensì "limitatamente alle ultime e tre classi del medesimo ciclo scolastico".

Emiliano, poi, sempre per via delle difficoltà che sono emerse circa gli affollamenti predetti sui mezzi pubblici, indica come "fortemente raccomandato" che i datori di lavoro pubblici e privati utilizzino o incrementino il lavoro agile e differenzino l'orario di servizio del personale in presenza, "compatibilmente con le esigenze di servizio e con particolare attenzione ai lavoratori che utilizzano mezzi di trasporto pubblici per raggiungere la sede di lavoro, articolandolo in fasce orarie scaglionate". Sono esenti da questo approccio, però, coloro che fanno parte del personale sanitario e socio-sanitario e le persone impegnate in attività connesse all'emergenza o in servizi pubblici essenziali.



Provvedimento maturato a seguito della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica



Sospese le attività didattiche in presenza nelle ultime 3 classi delle scuole secondarie di secondo grado"

30
per cento

L'ammontare dello sgravio contributivo riconosciuto fino al 31 dicembre per tutti i dipendenti delle aziende nelle Regioni svantaggiate

Lavoro
Sgravio Sud
al via senza
massimali
e senza
condizioni

Cannioto e Maccarone

— a pag. 32

Decontribuzione Sud, sgravio del 30% senza massimali

LAVORO**Agevolazione dal 1° ottobre al 31 dicembre anche per retribuzioni medio-alte****Recupero in Uniemens di ottobre con scadenza al 16 novembre****Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

La decontribuzione sud si potrà fruire anche senza rispettare i principi voluti dall'articolo 31 del Dlgs 150/15, come il rispetto del diritto di precedenza nelle assunzioni di alcuni lavoratori o l'inapplicabilità dell'agevolazione in caso di assunzioni non volontarie.

Ottenuto il via libera dalla Ue, l'Inps, con la circolare 122/2020 di ieri, disciplina l'esonero per le aziende che occupano dipendenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Lo sgravio va dal 1° ottobre al 31 dicembre 2020, si può applicare a tutti i dipendenti (con qualunque tipologia contrattuale), esclusi agricoli e domestici, compresi anche i nuovi rapporti costituiti nel-

l'ultimo trimestre del corrente anno.

Grazie allo sgravio - non riconosciuto per i premi Inail - i datori risparmieranno il 30% dei contributi complessivi dovuti, senza alcun massimale. Si tratta di un aspetto interessante, in quanto consentirà alle aziende un discreto risparmio anche per i dipendenti con retribuzioni medio alte. L'Inps ricorda che l'esonero non si può applicare su tutti i contributi dovuti; restano fuori dall'aiuto alcune ormai note forme di contribuzione come il contributo integrativo Naspi (0,30%) e le contribuzioni di tipo solidaristico. L'operazione recupero può iniziare già dall'Uniemens di ottobre con scadenza di versamento al 16 novembre.

L'Inps precisa che - pur trattandosi di un incentivo, in considerazione del fatto che lo stesso si rivolge sia al personale in forza, sia ai nuovi assunti in base a un'interpretazione estensiva della norma - la nuova decontribuzione Sud, non ha natura di incentivo all'assunzione e, per fruirne, come già accennato, non si devono rispettare i principi generali sanciti dall'articolo 31, del Dlgs n. 150/15. Tuttavia, trattandosi di un beneficio contributivo, si rende necessario il rispetto delle disposizioni contenute nei commi 1175 e 1176 della legge 296/2006.

Questo significa che l'azienda ha diritto all'esonero se è in possesso del Durc, se non ha violato le norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro, se rispetta gli altri obblighi di legge in materia e se con contravviene alle regole imposte dagli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta, lo sgravio è cumulabile con altre facilitazioni contributive previste dall'ordinamento.

Nella circolare in rassegna, l'Inps afferma che il nuovo sgravio è cumulabile, altresì, con gli incentivi economici e, anche in questo caso, lo limita alla contribuzione datoriale dovuta. La scelta non appare condivisibile, attesa la diversa natura delle misure di cui si tratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI DI BILANCIO

Industria, in arrivo dote da 400 milioni alla Nuova Sabatini

Nel pacchetto Mise 1,1 miliardi totali anche per i voucher su tv e scooter

Carminé Fotina

ROMA

Approvata la cornice, con la formula «salvo intese», il disegno di legge di bilancio si riempie giorno dopo giorno di contenuti dettagliati in vista del varo definitivo. Nel confronto continuo tra i vari ministeri proponenti e il ministero dell'Economia trova conferma un pacchetto di rifinanziamenti di misure di politica industriale firmato dal dicastero dello Sviluppo economico.

Allo stato dei lavori tecnici, una voce rilevante sarà l'assegnazione di ulteriori 390-400 milioni ai finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini". Questa agevolazione, nata nel 2014 per sostenere gli investimenti privati in impianti, macchinari, attrezzature, ha dato prova anche negli ultimi mesi di essere apprezzata dal settore industriale con un buon trend di recupero dopo i mesi di crollo delle operazioni dovuto al lockdown delle attività produttive. Anche la qualità delle operazioni sostenute dai contributi statali ha offerto segnali positivi e per la prima volta lo scorso agosto è stato registrato il sorpasso dei finanziamenti deliberati per investimenti 4.0, diretta processi di digitalizzazione, rispetto ai finanziamenti per attrezzature e impianti ordinari.

La dote per la "Nuova Sabatini", in attesa delle conferme finali della Ragioneria dello Stato, si inserisce in un pacchetto di rifinanziamenti del ministero

dello Sviluppo a valere sulle risorse ordinarie della legge di bilancio che vale per il primo anno 1,1 miliardi. Nel computo, tra le altre voci, figurano anche ulteriori 250 milioni per rafforzare il nuovo "Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa", 150 milioni per le aree di crisi complessa, 100 milioni per il "bonus rottamazione televisori" che deve favorire il passaggio al sistema tv Dvb-T2, 100 milioni per i contratti di sviluppo nel turismo. E ci sono una trentina di milioni per rialimentare i bonus per gli scooter elettrici. Al contrario non figurano le nuove risorse (si era parlato di 400 milioni) per proseguire con la campagna di incentivazione delle auto meno inquinanti, che a questo punto sarà probabilmente oggetto di discussione in Parlamento per un emendamento al testo.

A questa fetta di interventi dovrà poi affiancarsi quella da finanziare con le risorse della Recovery and Resilience Facility. L'intenzione è quella di inserirli già in manovra creando un fondo specifico con un'anticipazione di tesoreria in attesa che si rendano disponibili i fondi Ue. Vi rientrerà innanzitutto il pacchetto di proroghe degli incentivi 4.0, inclusivo di nuove risorse destinate agli incentivi per la trasformazione digitale delle Pmi, ai voucher per le consulenze degli «innovation manager» e agli accordi di innovazione. Con il Recovery Plan si conta poi di finanziare una nuova tranche degli Ipcei (important projects of common european interest), i grandi progetti di interesse europeo nelle nuove tecnologie con un focus specifico sull'idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barilla avvia il quarto treno per esportare in Germania

LOGISTICA ALIMENTARE

Ogni anno 100mila tonnellate di pasta, sughi e pesti viaggiano su ferro

Marco Morino

MILANO

Dallo scorso marzo, il 70% dei prodotti del gruppo Barilla destinati alla Germania (ovvero 100mila tonnellate tra pasta, sughi e pesti provenienti dal pastificio di Pedrignano e dal sughificio di Rubiano) non viaggiano più su strada ma attraverso tre treni dedicati che percorrono la tratta dall'interporto di Parma a Ulm, città del Baden-Württemberg. Un progetto che porterà a eliminare 5mila Tiri l'anno dalle strade, cancellando 6mila tonnellate di CO₂. Il progetto in linea con la mission "Buono per Te, Buono per il Pianeta" è stato realizzato grazie a un accordo esclusivo con la compagnia ferroviaria privata Gts di Bari, attiva nel trasporto intermodale in Europa. Appena pochi chilometri dopo l'arrivo alla stazione di Ulm, le merci giungono nel magazzino di Langenau, consentendo così un notevole rispar-

mio dal punto di vista dell'impatto ambientale e anche una migliore efficienza organizzativa.

Il progetto è partito a marzo 2020, all'inizio con due treni a settimana che collegavano Italia e Germania. Da fine giugno si è passati a tre treni ogni settimana e in futuro ci sarà anche la possibilità di arrivare a quattro viaggi tra l'interporto di Parma e Ulm (839 chilometri). Ogni treno - composto da 16 vagoni sui quali vengono caricati 32 container - trasporta in media circa 600 tonnellate di prodotti alimentari Barilla, di cui la maggior parte è rappresentata dalla pasta, con 490 tonnellate, seguita dai sughi, con 60 tonnellate e dai pesti con 50 tonnellate. Un vero e proprio trionfo del made in Italy alimentare.

L'impegno di Barilla sul fronte ambientale in Germania è stato anche celebrato lo scorso 21 ottobre, a Berlino, durante la cerimonia per il conferimento del German Logistic Award. Il gruppo di Parma, grazie al progetto "Dalla strada alla ferrovia: sostenibilità come concetto olistico" si è classificato al terzo posto tra le migliori iniziative in ambito di sostenibilità ambientale e logistica, a ulteriore dimostrazione del valore riconosciuto dagli esperti a questa nuova moda-

lità di trasporto. Del resto la Germania è un mercato strategico per il Gruppo Barilla, che in questo Paese è leader nel mercato della pasta, con una quota del 22%, e in quello dei sughi e dei pesti con il 39%. Da evidenziare, inoltre, come durante il lockdown la richiesta di pasta e sughi Barilla in Germania sia sensibilmente aumentata, arrivando nel primo mese di chiusura al +50% mentre nei mesi successivi la crescita è stata in media del +10%. Nonostante l'emergenza legata al Covid, il treno dei prodotti Barilla ha continuato a svolgere i propri compiti a pieno regime, senza subire ritardi nelle consegne. Anche in Italia il trasporto su rotaia è una modalità nella quale il gruppo Barilla è in prima linea e da anni porta avanti diversi progetti, legati alla materia prima grano. Basti pensare che nel 2019 Barilla ha trasportato sui treni oltre 100mila tonnellate di grano (duro e tenero) generando un risparmio di CO₂ di oltre il 70% rispetto al trasporto su gomma. Ne è un esempio la tratta del treno del grano Ravenna-Parma, inaugurata nel 2015, che trasporta direttamente il grano duro dentro lo stabilimento di Pedrignano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUPERBONUS DEL 110% - 13
I professionisti

Il Consiglio nazionale dei commercialisti pubblica le check list, essenziali per sc...
Documenti differenziati per gli interventi sul risparmio energetico o sulla riduzi...

Superbonus, visti di conformità blindati dalle autocertificazioni

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

Arrivano le attese check list per il rilascio del visto di conformità, previsto dal comma 11 dell'articolo 119 del DL 34/2020 nel caso in cui il contribuente opti per lo sconto in fattura o per la cessione del credito del superbonus 110% (il visto non occorre per chi mantiene la detrazione).

Nel documento diffuso ieri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dalla relativa Fondazione (si veda anche la guida «Il 110% e tutti i bonus per la casa» allegata al Sole 24 Ore di ieri) sono sintetizzati i controlli che i professionisti abilitati sono chiamati a effettuare per il corretto rilascio dell'attestazione di conformità, in base all'articolo 35 del Dlgs 241/1997.

La norma richiede che il visto abbia ad oggetto «i dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi» e sia rilasciato, oltre che dai responsabili Caf di cui all'articolo 32 del Dlgs 241/1997, dagli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro; dai soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria.

In considerazione della diversità delle situazioni, le check list sono differenziate, a seconda che gli interventi meritevoli del 110% - trainanti e trainati - riguardino il risparmio energetico (ecobonus) di cui ai primi tre commi dell'articolo 119 o la riduzione del rischio sismico (sismabonus) di cui al comma 4. Entrambe le liste prevedono che la certificazione possa essere rilasciata a fine lavori o in occasione degli stati di avanzamento lavori, che non possono essere più di due per ciascun intervento. Ciascuno di essi deve riferirsi ad almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Oggetto di attenzione è la presenza dei requisiti di legge, con riferimento

a: soggetto beneficiario; immobile su cui è effettuato l'intervento (con indicazioni dei documenti da acquisire, come la visura, le ricevute di pagamento dell'Imu, la delibera condominiale), il titolo amministrativo, i documenti di spesa e relativi pagamenti e la tipologia di intervento - trainante o trainato - tra quelli richiamati dall'articolo 119 del decreto Rilancio.

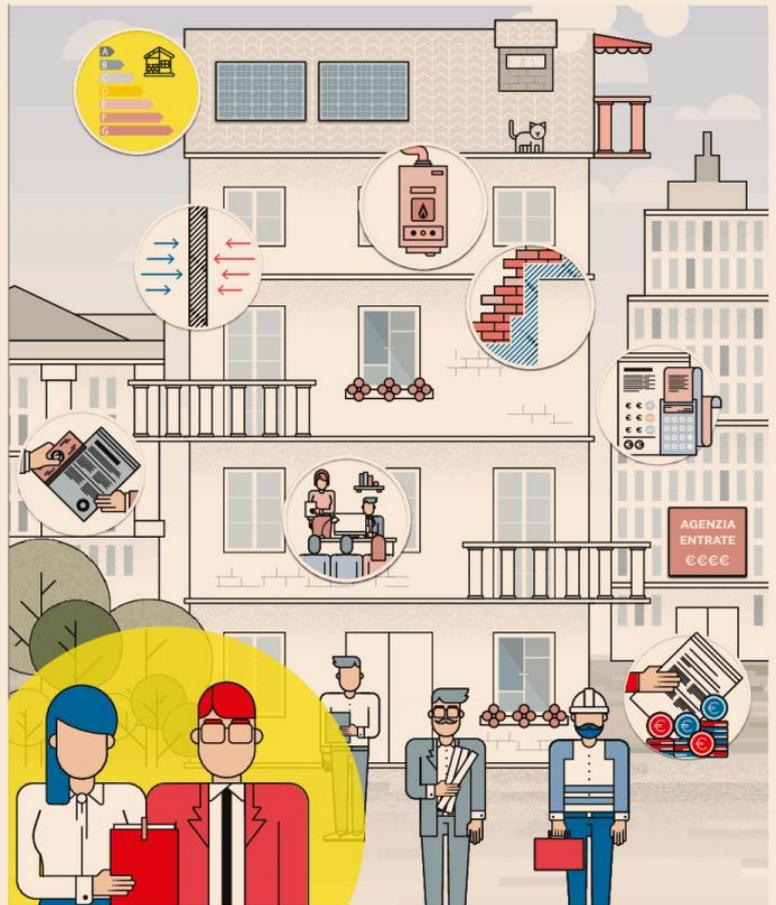
Segue, poi, la parte dedicata alla verifica del rilascio da parte dei soggetti competenti delle asseverazioni tecniche e delle attestazioni di congruità della spesa, della presenza della polizza assicurativa prevista dal comma 14, nonché della documentazione specifica richiesta dai singoli interventi (ad esempio, per l'ecobonus, comunicazione all'Enea, Ape ante e post intervento). Viene richiesto di verificare il consenso del cessionario del credito o del fornitore allo sconto, ed è raccomandata l'acquisizione di una serie di autocertificazioni del contribuente su temi che difficilmente il professionista potrebbe verificare di persona (rispetto del limite massimo di detrazione tra i vari soggetti beneficiari, non utilizzo dell'immobile nell'ambito dell'attività d'impresa).

Il documento non lo dice, ma si ritiene che, come già accade per i visti di conformità apposti sui modelli dichiarativi, le verifiche richieste all'attestatore siano di natura formale (si veda anche l'altro articolo). Infatti, come sostenuto dalla circolare 7/E/2015, «la verifica non comporta valutazioni di merito, ma il riscontro formale della corrispondenza dei dati esposti alla relativa documentazione», tenendo sempre presente che «la responsabilità in capo al Caf o al professionista sorge solo in caso di visto infedele ed è espressamente esclusa qualora l'infedeltà del visto sia stata determinata da una condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente».

Altri temi non trattati (forse perché saranno oggetto di futuri documenti): l'aspetto sanzionatorio nonché una indicazione di massima sul compenso adeguato. Va ricordato, infine, che il professionista che rilascia il visto è ordinariamente anche il soggetto che trasmette all'agenzia il modello di opzione di cui al provvedimento dell'8 agosto scorso.



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati a analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



LE RESPONSABILITÀ

Niente costi extra per le polizze

Giuseppe Latour

Nessuna differenza sostanziale tra il nuovo e i vecchi visti di conformità. Ci sono, quindi, le stesse responsabilità ma anche le stesse protezioni. Tradotto: le vecchie coperture assicurative, per i professionisti, valgono anche per il superbonus. Con un'avvertenza importante: andrà fatta una verifica sui massimali.

È quanto dice Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti con delega alla fiscalità, spiegando le conclusioni che il Cdncec ha raggiunto dopo il suo lavoro di analisi sul nuovo adempimento.

Si parte da un dato. Il visto di conformità previsto per la cessione del credito d'imposta e per lo sconto in fattura si basa su una norma esistente: l'articolo 35 del Dlgs n. 241/1997. Questo, nella pratica, vuol dire che non aggiunge nulla a quello che la

legge già prevedeva. «Si tratta - racconta Postal - di un'attività di controllo formale e non di merito svolta dal professionista o dal responsabile del centro di assistenza fiscale incaricato, finalizzato a evitare errori materiali e di calcolo».

Bisognerà, cioè, verificare la corrispondenza tra i dati inseriti nelle dichiarazioni e i documenti aganciati al superbonus. Senza andare a controllare il merito degli interventi. «Tant'è - prosegue Postal - che la check list che abbiamo appena pubblicato è, nella pratica, una verifica sulla documentazione. Non è un caso che le attestazioni tecniche siano, invece, sotto la responsabilità di altri professionisti».

Questo ha delle conseguenze sull'assicurazione: «A livello normativo l'assicurazione già sottoscritta dai professionisti abilitati al rilascio del visto è assolutamente sufficiente». Non sarà, quindi, necessario pagare altre coperture. Considerando, però,

due avvertenze. La prima riguarda il perimetro del contratto di assicurazione: è opportuno controllare le formulazioni utilizzate per descrivere la copertura. Un'estensione che parli esplicitamente di superbonus potrebbe essere utile. Anche se, dice Postal, «si tratta di uno scrupolo, una prudenza che potrebbe tradursi nell'aggiunta di qualche riga». Senza, ovviamente, costi extra.

Più delicata è un'altra questione. «Bisognerà valutare se, aggiungendo anche le attività legate al superbonus, il massimale già indicato dalla polizza sia adeguato». Aumentando molto il numero di visti di conformità apposti dal professionista, il massimale potrebbe non essere più sufficiente: attualmente il livello minimo al quale attestarsi è tre milioni di euro. E un aumento del massimale, ovviamente, implica un aggravio del premio da pagare.



La guida.
La versione integrale della check list del Consiglio nazionale dei commercialisti è contenuta nella guida «Il 110% e tutti i bonus per la casa» in edicola fino a domani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA